

**16 giugno 2011**

Alle 7.30 attracciamo al porto di Split (Spalato) e dopo le operazioni di sbarco e sdoganamento ci spostiamo lungo la litoranea in direzione di Dubrovnik (la vecchia Ragusa). La costa è particolarmente suggestiva con le innumerevoli isole che la contornano; davanti al braccio di mare che costeggiamo spesso vediamo altri rilievi, tanto da farci sembrare di trovarci in mezzo a dei fiordi. L'acqua cristallina lascia intravedere un fondale d'incredibile fascino, ogni tanto attraversiamo qualche piccolo paesino di pescatori con le barche a remi ancorate a riva



La Chiesa di S. Giacomo a Medjugorje

che sembrano uscite da un dipinto, un quadro davvero incantevole.

Dopo Gradac troviamo l'indicazione per la nostra prima tappa, Medjugorje, e pensando che sia meglio seguire la cartellonistica, decidiamo di girare ma, al successivo bivio ci troviamo senza alcuna indicazione. Non avendo nel navigatore la mappatura della zona, procediamo seguendo la direzione dalla quale provenivamo e, alla prima persona che incontriamo, chiedendo informazioni, comprendiamo di aver preso la direzione sbagliata. Torniamo pertanto indietro di una decina di chilometri e procediamo secondo le indicazioni ricevute. Poco dopo attraversiamo la frontiera Bosniaca senza subire particolari controlli. Ancora un po' di strada e arriviamo a destinazione avendo già notato da lontano il doppio campanile della Basilica di San Giacomo che ci ha fatto da riferimento per raggiungere l'ampio parcheggio adiacente dove ci sistemiamo con i mezzi; unico inconveniente, l'assoluta mancanza di alberi che ci lascia completamente alla mercè di un sole torrido. Facciamo subito un giro per vedere quanto è cambiata rispetto alla nostra precedente visita nel lontano 1988. Notiamo dietro la chiesa un grosso gazebo con l'altare per le celebrazioni all'aperto e una nuova Via Crucis che allora non c'era; sul davanti e dentro la Basilica non troviamo grossi cambiamenti, solo una maggiore cura nella manutenzione delle pareti imbiancate di recente e i giardini in

fiore. Di là dalla strada e nel paese troviamo invece una grossa quantità di nuove costruzioni con molti alberghi e una miriade di negozi di souvenir. Il pomeriggio decidiamo di arrivare sulla collina delle apparizioni, il Podbrdo. Per prendere il sentiero basta seguire le numerose bancarelle improvvisate anche in aperta campagna che propongono al turista, oltre ai soliti articoli religiosi, anche miele, liquori, tovaglie e coperte ricamate dalle donne durante il lungo periodo invernale, molto belle e a prezzi per noi non troppo elevati. Arriviamo così a una nuova zona del paese dove, all'interno di negozi realizzati nelle nuove palazzine, continua la vendita di oggetti soprattutto a carattere religioso, una pennellata di vita e colore che anima l'ambiente. Giunti ai piedi della collina ci dobbiamo inerpicare su un sentiero costituito da spuntoni aguzzi di roccia che rendono l'ascesa veramente difficile. Rosaria, fatti pochi passi, deve rinunciare a causa del forte dolore al ginocchio che ha da qualche giorno, acuito dal gran caldo che le determina anche un forte calo di pressione. Io e gli altri del gruppo riusciamo a salire con grande fatica, il fiato si fa sempre più corto e i vestiti sempre più bagnati di sudore. Ma non siamo i soli, intere comitive e gruppi parrocchiali ci accompagnano, molti gli italiani; qualche donna riesce addirittura a salire a piedi scalzi, un vero sacrificio in dono a un atto di fede o come richiesta di grazia. Prima della vetta un altro sentiero a destra (chi è in grado può continuare dritto per seguire la Via Crucis Gloriosa) ci porta davanti a uno spiazzo, sempre disseminato da aspre rocce, in cui è apparsa la Madonna ai sei veggenti del posto. Al centro, la sua immacolata immagine racchiusa da un'aiuola a forma di stella, più spostato in alto un crocifisso. Il 24 giugno 1981, verso le ore 18, sei giovani della parrocchia di Medjugorje, Ivanka Ivankovic, Mirjana Dragicevic, Vicka Ivankovic, Ivan Dragicevic, Ivan Ivankovic e Milka Pavlovic, hanno in questo luogo un'apparizione, una figura bianca con un bambino nelle braccia. A distanza di trent'anni la Madonna continua ad apparire e a lasciare messaggi di pace e di amore per l'umanità intera.

Un sacerdote italiano improvvisa un altare sopra un grosso sasso per celebrare una messa insieme con la sua comunità, il caldo e la stanchezza non ci impediscono di immergerci nella grazia e nella serenità del luogo circondato da melograni in fiore con la vista del paese in basso e la croce della collina del Križevac di fronte. In questo contesto non possiamo fare a meno di pensare alla presenza della Madre Celeste e di rivolgerle una preghiera, questo ci fa vivere un momento di profonda spiritualità che pur non procurandoci sensazioni soprannaturali ci desta una profonda pace nel cuore.

La discesa, pur procedendo con cautela a causa delle asperità, è meno faticosa e ben presto ci ricongiungiamo con Rosaria che è rimasta ad aspettarci e tutti insieme torniamo alle autocaravan. Per la notte, dovendo ripartire subito il mattino, restiamo a dormire nel parcheggio nonostante il divieto di sosta dalle 24 alle 8; nessuno comunque ci viene a disturbare. Per chi dovesse trattenersi è preferibile recarsi al campeggio Camp Verite (2 € autocaravan + 2 € persona) o Zemo, a poche centinaia di metri dal centro.